BOLOGNA SETTE
prova gratis la versione digitale



Per aderire scrivi una email a promo@avvenire.it

www.bo7.it

Domenica, 1 novembre 2026 - Numero 41

Bologna sette

Inserto di Avvenire

Zuppi e Scavo sulla pace secondo Leone XIV

a pagina 2

Padre Faccenda, al via l'inchiesta diocesana

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

in ascolto della Parola

La menzogna, luogo della beatitudine

La beatitudine evangelica non nasce solo dalla capacità di sopportare gli insulti, ma dalla consapevolezza che la menzogna, pur potendo ferire e condizionare la nostra vita, non ha il potere di stabilire la verità su di noi e su Cristo.
In Mt 5,11, Gesù sottolinea esplicitamente che parleranno male dei discepoli, «mentendo», «dicendo il falso». La persecuzione è subire una rappresentazione falsificata della realtà, nella quale il bene viene chiamato male e la fedeltà viene interpretata come colpa.
La beatitudine nasce allora dalla possibilità di abitare questa contraddizione senza lasciarsene imprigionare. Ma il discepolo è chiamato a non diventare, a sua volta, prigioniero della menzogna. Non risponde alla falsità con un'altra falsità. Rimane nella verità di Cristo, che è una verità inseparabile dall'amore.
In questo senso, la beatitudine è una forma di libertà: possiamo essere privati del riconoscimento degli uomini, senza perdere la verità della nostra appartenenza a Cristo. E possiamo continuare ad amare anche chi falsifica la nostra identità, perché la nostra identità non è definita dalle sue parole, ma dalla relazione con il Signore.
Mentre la menzogna cerca di separare la persona dalla verità, la persecuzione vissuta nella fedeltà può diventare il luogo in cui il discepolo si unisce più profondamente a Cristo.

Andrés Bergamini

L'8 e il 9 novembre nella Basilica di San Petronio torna l'evento che stavolta vuole aiutare a vedere la Creazione con gli occhi di san Francesco. Il 9 sarà presente il cardinale Zuppi. Si potrà fare una donazione per la Mensa della Fraternità Caritas



Un momento di Memorare dell'edizione 2024

Memorare, danza e suoni sul Cantico

DI LUCA TENTORI
E CHIARA UNGUENDOLI

Domenica 8 e lunedì 9 novembre nella Basilica di San Petronio torna «Memorare», una meditazione attraverso i linguaggi sublimi della danza e della musica. «"Memorare" - afferma don Stefano Culiersi, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano e uno degli autori - non è un ricordo nostalgico del passato, ma il bisogno di fissare un promemoria per il futuro, qualcosa che dobbiamo comprendere e ricordare per la felicità. Nell'8° centenario della morte di san Francesco, abbiamo sentito il bisogno di dare voce al suo "Cantico delle creature", perché ci aiuti a vedere la Creazione con gli stessi occhi del Santo». La meditazione «vorrà essere allora legata alla comprensione della responsabilità che abbiamo davanti alla Creazione - prosegue -. La fraternità di tutte le creature infatti risiede nell'origine divina di ogni cosa, per cui la comune paternità di Dio genera familiarità, se l'uomo riconosce l'autorità del Creatore e decide di obbedirvi: "Chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre" (Mt 12,50)».
«Questo sguardo purificato, che converte quello predatorio e avido dei figli di Adamo, ci viene da un Francesco ormai cieco e vicino alla fine della vita - sottolinea don Stefano - L'esperienza con cui ha voluto vivere secondo il Vangelo, per fare la volontà del suo amato Signore, lo porta a vedersi circondato di fratelli e sorelle, di tutte quelle creature che obbediscono alla volontà dello stesso Signore. Anche le strofe finali, aggiunte negli ultimi mesi, cantano di coloro che perdonano, che sopportano e persino di "sorella morte": ancora una volta tutti a servizio dell'Altissimo e del suo Regno». «Il segreto di "Memorare" - conclude don Culiersi - è proporre questa meditazione attraverso il concorso dei diversi linguaggi artistici. Si offrirà alla danza lo spazio per esprimere il sentimento umano davanti alle creature, e alla Basilica di San Petronio la possibilità di rispondere col suo messaggio religioso. Nomi di altissimo profilo si alterneranno nella danza, come Nicoletta Manni, Mattia Semperboni, Camilla Cerulli, Anna Muromtseva, Marija Bulanova, Céline Maufroid, Sasha Riva, Simone Repele. La Cappella musicale arcivescovile della Basilica di San Petronio, diretta da Michele Vannelli, darà voce alla chiesa con "Rejoice to the Lamb", di Benjamin Britten su poesia di Christopher Smart, in cui le creature, la storia, gli elementi, tutto loda l'Agnello immolato, secondo la visione dell'Apocalisse. La voce del Cantico delle creature è di Jacopo Trebbi».
In occasione di «Memorare» sarà possibile sostenere con una donazione la Mensa della Fraternità della Caritas diocesana. Al termine della serata, operatori e volontari della Caritas saranno presenti per raccogliere le offerte. Ogni sera la Mensa della Fraternità di Caritas Bologna apre le porte in via Santa Caterina 8 per offrire un pasto caldo e un luogo di accoglienza a chi vive difficoltà. Nel 2025 la Mensa ha distribuito 71.530 pasti, accogliendo persone con storie e situazioni molto diverse. C'è chi vive per strada, chi ha perso il lavoro, chi pur lavorando fatica a sostenere le spese e chi affronta un momento difficile. La povertà oggi non ha un volto solo e il confine tra una vita stabile e una di precarietà è diventato sottile. La Mensa è una delle espressioni più concrete dell'impegno quotidiano della Caritas per le persone fragili. È un luogo che appartiene a tutta la città e vive grazie alla generosità di tanti: i volontari che prestano servizio, i due cuochi, le aziende, le Fondazioni, i supermercati e le mense che donano alimenti, i cittadini che offrono il proprio sostegno. La Mensa oggi ha bisogno di tutta la comunità per continuare a essere punto di riferimento per chi vive un momento difficile.
Per sostenere la Mensa è possibili donare a Fondazione San Petronio, IBAN:
IT72K0538702400000003466099
causale: «Donazione Mensa» e online su www.caritasbologna.it/dona

Il programma e come partecipare

In San Petronio domenica 8 alle 17 (per le scuole) e lunedì 9 novembre alle 20.30 (per tutti) torna «Memorare», che nell'edizione 2026 mette al centro «Danza e canto per il Creato». Si tratta di «una meditazione per ricordare ciò che è importante per la nostra umanità, attraverso il sublime linguaggio artistico», nelle parole del cardinale Matteo Zuppi, che sarà presente lunedì 9. L'evento è nato da un'idea di Vittoria Cappelli. Promotori dell'edizione 2026 Chiesa di Bologna, Basilica di San Petronio e Comune di Bologna. Il sostegno è del Comune, la produzione è di Bologna Festival in collaborazione con il Teatro Comunale di Bologna e la partecipazione di Ert Emilia-Romagna Teatro/Teatro Nazionale e Fondazione Accademia internazionale di Imola «Incontri col Maestro». Autori dell'evento don Stefano Culiersi, Valentina Bonelli e Roberto Giovanardi; la cura e la responsabilità del progetto affidata alla stessa Cappelli. Ogni brano danzato sarà intervallato dai canti della Cappella Musicale di San Petronio diretta da Michele Vannelli, mentre la musica sacra di Benjamin Britten risuonerà su «Rejoice in the Lamb»: prima mondiale, commissione di Memorare '26 ai coreografi e danzatori Sasha Riva e Simone Repele. Media partner il Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede. Per la rappresentazione del 9 novembre, ingresso gratuito con prenotazione su bolognafestival.it

IL FONDO

Responsabilità, doveri e la forza del diritto

In un mondo in cui ogni potenza «show the muscle», ora anche una parte di giovani manifestanti ha deciso non solo di protestare, ma di mostrare i muscoli con tafferugli e spaccate. Bologna guarda attonita quelle che ormai non sono solo più bravate, ma violenze. Quel grido deve essere ascoltato, ma le ingiustizie non si superano con i muscoli e chi semina panico e confusione diventa complice di quel sistema che vorrebbe cambiare. La cultura della pace è altra cosa, è andare disarmati e disarmanti nelle strade, piazze, università e luoghi di lavoro, negozi compresi. Costruire le nostre comunità come case della pace, dove si vive ascoltando e aiutando l'altro e si impara a comporre i conflitti, è un'azione che ogni giorno svolge «un esercito» di persone in ogni ambiente. Perché il bene si manifesta e attrae la coscienza di milioni di uomini e donne. La menzogna, però, subdola, appare nella rivendicazione che diventa violenza. E tenta chi soffre disparità e non «sente» futuro. Gli oratori, i doposcuola, i Centri estivi con l'Estate Ragazzi, le scuole cattoliche, i gruppi di catechismo e le varie realtà educative, da anni impegnati in questo lavoro capillare e aperto a tutti, vanno sostenuti in una nuova consapevolezza, vista l'emergenza educativa che si sta manifestando come priorità pure sociale. Non bisogna confondere la legittima protesta dei giovani contro il carovita con il vandalismo fuorilegge che distrugge tutto, persino librerie e coscienza comunitaria. Spargere odio porta inevitabilmente oltre, e conduce ad orrori, purtroppo, già visti. Nella sola difesa dei diritti, sganciati da doveri e responsabilità, non ci possono essere né l'io né il noi. Il Centro San Domenico, quindi, ha deciso di dedicare quest'anno gli incontri dei Martedì al filo conduttore del diritto, «principe» qui a Bologna nell'Università e nella scuola di Irnerio, per mettere in dialogo competenze, sensibilità e generazioni diverse. Ripartire dal diritto, come strumento regolatore di convivenza, insieme a doveri e responsabilità, che sono dimensioni di quell'amore per gli altri e di amicizia sociale, è sempre più urgente per alimentare la pace e la democrazia, e per chiedere alla politica quelle riforme per cui non sia più possibile diventare poveri lavorando. E per ricominciare, facciamo oggi memoria dei Santi, testimoni di una fede che ha cambiato e migliorato il mondo, e domani, alla Certosa con l'Arcivescovo, ricorderemo i nostri cari defunti, coloro che ci hanno donato la vita per offrirla.

Alessandro Rondoni

Le celebrazioni per i defunti

Oggi, 1° novembre la Chiesa celebra la solennità di Ognissanti, e domani, 2 novembre, ricorre la Commemorazione di tutti i fedeli defunti. Domani l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà la Messa in suffragio di tutti i defunti alle 11 nella chiesa di San Girolamo della Certosa (via della Certosa, 18). Nella chiesa di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale, accanto all'omonimo cimitero (via Marco Emilio Lepido, 58) la Messa sarà celebrata alle 9.30 e presieduta da monsignor Andrea Turazzi, vescovo emerito di Forlì-Bertinoro.
Ieri sera il cardinale Zuppi ha presieduto la processione e il momento di preghiera della Vigilia di Ognissanti, partendo dalla chiesa della Sacra Famiglia lungo il portico che dall'Arco del Meloncello giunge al cimitero della Certosa e arrivo a San Girolamo per la Liturgia della Parola e un momento di preghiera ai Santi e in suffragio dei defunti. La Veglia è anche un modo per recuperare il significato cristiano della festa di Halloween, il cui nome deriva dall'inglese «All Hallows' Eve», cioè appunto «Vigilia di Ognissanti».



L'incontro dello scorso anno

Sabato prossimo alle 9 alla parrocchia del Corpus Domini verrà presentato anche il Rendiconto di missione 2025

L'arcivescovo incontra i Cpae

Rendere conto è una forma concreta di comunione: con questa convinzione giunge alla terza edizione l'incontro dell'arcivescovo con quanti, nelle parrocchie, custodiscono e amministrano i beni della comunità.
Sabato 7 novembre, alle 9, nella parrocchia del Corpus Domini (via Enriques, 56), il cardinale Matteo Zuppi incontrerà i Consigli parrocchiali per gli Affari economici (Cpae), i parroci e i collaboratori contabili delle parrocchie.
Quello che un anno fa era un auspicio è diventato una consuetudine. «L'incontro diocesano dedicato ai Cpae è ormai un appuntamento consolidato: un tempo di ascolto, di confronto e di condivisione delle esperienze», scrive monsignor Roberto Parisini, vicario generale per l'Amministrazione, nella lettera di convocazione.
E aggiunge: «Molto è stato fatto, con procedure condivise, scambio di dati e dialogo sulle questioni da affrontare; c'è ancora tanto da fare, ma il cammino è già avviato e vogliamo proseguirlo insieme».
Al centro della mattinata, la presentazione del Rendiconto di missione 2025 dell'arcidiocesi: un documento che non si ferma alle cifre, ma prova a raccontare che cosa diventa un dono quando entra nella vita di una Chiesa.
Un racconto che le parrocchie contribuiscono sempre più a scrivere.
Dopo il saluto dell'arcivescovo, l'economo diocesano Giancarlo Micheletti introdurrà e modererà i lavori; il vice economo Sabrina Gruppioni presenterà il Rendiconto. Seguiranno gli interventi di monsignor Fabio Fornalè, cancelliere arcivescovile, sul ruolo dei Cpae; di Massimo Pinardi, direttore dell'Ufficio amministrativo e Beni culturali, sul censimento degli immobili parrocchiali; di don Alessandro Caspoli, responsabile dell'Ufficio Sviluppo e sostenibilità, sui pagamenti digitali.
Le conclusioni sono affidate a monsignor Parisini; al termine, un rinfresco di saluto.
Le parrocchie sono invitate a comunicare il numero dei partecipanti a: supporto.economato@chiesadibologna.it.

PANDURERA CENTO

«Chiara di Dio», musical coinvolgente

«Chiara di Dio» è il titolo del musical scritto e diretto da Carlo Tedeschi con la compagnia «Ragazzi del lago» andato in scena recentemente nell'Auditorium Pandurera dI Cento in occasione dell'ottavo centenario della morte di san Francesco e a conclusione di un ricco programma di eventi, molti dei quali realizzati dal Santuario della Madonna della Rocca, affidato ai Frati minori Cappuccini.
Lo spettacolo, particolarmente coinvolgente per la grande qualità scenica e per le doti vocali fuori dal comune degli interpreti, riprende la vita di Chiara d'Assisi. Una figura il cui percorso di santificazione appare non facilmente disgiungibile da quello di Francesco, riproposto attingendo alle fonti francescane. Un esempio attrattivo anche per i giovani di oggi, nonostante i secoli trascorsi, specialmente per quanti cercano un modello di idealità alta, tesa al trascendente, capace di uscire dagli schemi, con la forza e la passione della gioventù. Straordinaria poi la scena finale, in cui l'anima di Chiara si distacca dal corpo in un'aura di luce. In generale, il gruppo di giovani interpreti si è rivelato in grado di indurre forti emozioni ed empatia con il pubblico che ha riempito la grande sala del teatro. Un'opera ancora attualissima e di grande impatto nonostante dati al 2004 e sia stata riproposta in diversi contesti.

Fabio Poluzzi

Dialogo sull'enciclica Magnifica humanitas sull'uomo nell'era dell'intelligenza artificiale

L'intelligenza artificiale (ia) rappresenta una delle trasformazioni più profonde del nostro tempo, e ci richiama a una riflessione costante sulle ricadute della tecnologia sulla società e i servizi pubblici. Per approfondire queste temi, Lepida, in collaborazione con la Fondazione per le Scienze Religiose Giovanni XXIII organizza la presentazione dell'Enciclica di Leone XIV «Magnifica humanitas», in un incontro dal titolo: «Dialogo sull'Enciclica sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale» che si terrà domani alle 17.30 nella chiesa di Santa Maria della Pietà (via San Vitale, 112).
L'incontro vedrà come ospiti il cardinale Matteo Zuppi, autore della prefazione all'edizione della «Magnifica humanitas» delle Edb e autorevoli voci del mondo accademico e istituzionale: Alberto Melloni, direttore scientifico e amministrativo della Fondazione per le scienze religiose Fscire, docente di Storia del Cristianesimo ed editorialista; Rita Cucchiara, rettrice dell'Università di Modena e Reggio Emilia; Elena Esposito, docente dell'Università di Bologna e Premio Balzan 2026. Sono previsti inoltre i saluti del sindaco Matteo Lepore, del presidente della Regione Michele De Pascale e le conclusioni del presidente di Lepida Davide Conte. L'evento, moderato dal direttore generale di Lepida Francesco Raphael Frieri, sarà un'importante occasione di confronto sul tema dell'innovazione responsabile, del ruolo dell'ia nella nostra comunità e sui valori che giorno per giorno devono ispirare chi mette in opera la tecnologia.

IN SEMINARIO

Domenica 15 novembre la Festa dei cresimati

Domenica 15 novembre, dalle 16 alle 18, i ragazzi e le ragazze che quest'anno hanno ricevuto la Cresima sono invitati alla Festa dei cresimati, presso il Seminario Arcivescovile di Bologna. Sarà un'occasione per ritrovarsi, fare nuove amicizie e trascorrere un pomeriggio insieme, tra giochi, merenda e preghiera. Con il sacramento della Cresima, i ragazzi hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo, che li sosterrà nel cammino di fede e li aiuterà a testimoniare il Vangelo nella vita di ogni giorno. Questa festa vuole pertanto essere un'occasione per riscoprire la bellezza di questo dono, incontrare altri ragazzi e ragazze che hanno vissuto lo stesso cammino e iniziare a conoscere il mondo del post Cresima, per continuare a crescere nella fede, nelle relazioni e nella vita di comunità, anche dopo aver ricevuto il sacramento. Per partecipare chiediamo ai catechisti e agli educatori di iscrivere il proprio gruppo tramite il Qr code presente sulla locandina oppure attraverso il link del sito della Pastorale giovanile.



Il 5 ai Santi Bartolomeo e Gaetano il cardinale Zuppi e Nello Scavo, giornalista di Avvenire, dialogheranno su un'antologia di testi del Papa curati da Alessandro Banfi che modererà l'incontro

L'impegno di Leone XIV per la pace

In un mondo segnato da una «Terza guerra mondiale a pezzi», papa Leone XIV chiede che ciascuno faccia della pace la causa della propria vita. Perché la guerra non nasce solo nelle scelte dei potenti: comincia nel cuore di ciascuno, quando si cede al risentimento, quando le parole alzano muri invece di costruire ponti, quando la forza prende il posto del dialogo. Il Festival Francescano e la Libreria Editrice Vaticana propongono la presentazione del volume «Disarmata e disarmante. La pace è un dono», la prima antologia degli interventi di papa Leone XIV sul tema della pace. Sui temi della pace e del rifiuto della guerra in qualsiasi forma che Leone XIV porta avanti fin dall'inizio del suo pontificato, dialogheranno giovedì 5 novembre nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore, 4), il cardinale Matteo Zuppi e Nello Scavo, giornalista di *Avvenire*, con la moderazione di Alessandro Banfi, curatore del volume. Fin dal suo primo discorso in pubblico, papa Leone XIV ha posto la pace come tema decisivo per la Chiesa oggi. Questo libro presenta in maniera articolata, secondo un ordine strutturato, un itinerario nei discorsi e interventi di papa Leone nel corso del primo anno di pontificato intorno al tema della ricerca della pace, del rifiuto della guerra, del rigetto del riarmo e delle soluzioni pacifiche nelle controversie internazionali. Un testo da leggere, rileggere e meditare, per trovare nuove ragioni nell'impegno per la pace e contro ogni guerra. Anche il cardinale Zuppi, nel suo magistero come arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, ha molto insistito sui temi della pace, del rifiuto della guerra, della necessità di «disarmare le parole» prima ancora che le mani, sempre rifacendosi agli insegnamenti di Leone XIV e, prima, di Francesco. Nello Scavo, reporter internazionale, corrispondente di guerra e cronista giudiziario, è noto per il suo impegno per la legalità e per la pace, e soprattutto per i diritti umani nei luoghi di guerra. Le sue inchieste sono state riprese da testate internazionali americane, francesi, spagnole e altre ancora. Un incontro, insomma, per riflettere sulla responsabilità che ciascuno è chiamato ad assumere per costruire la pace nella vita di ogni giorno. La partecipazione all'evento è gratuita e su prenotazione, con compilazione dell'apposito modulo online su www.festivalfrancescano.it/disarmata-e-disarmante/

L'evento è promosso da Festival Francescano e Libreria Editrice Vaticana. Temi saranno il rifiuto della guerra, il rigetto del riarmo e le soluzioni pacifiche nelle controversie internazionali



Papa Leone XIV

MISSIONI AL POPOLO

A Calderino e Monte San Giovanni

«Come viandanti in cerca di luce» è il tema delle Missioni al popolo che le Sorelle e i Fratelli di san Francesco condurranno nelle parrocchie di Calderino e Monte San Giovanni, dall'8 al 22 novembre. Frati e suore incontreranno persone delle due parrocchie e organizzeranno eventi e incontri interessanti e particolari, «ritagliati» sulle singole realtà presenti, per fornire un'opportunità di crescita e riflessione alla riscoperta della fede.
Tra i principali eventi segnaliamo: le catechesi dialogate, in cui un frate e una suora dialogano in pubblico sui temi della fede; la scuola di preghiera, un laboratorio pratico per riscoprire il dialogo con Dio; la drammatizzazione con gli anziani di episodi della vita di san Francesco. Due volte a settimana saranno organizzati dei centri di ascolto domestici, «A cena da te», nei quali, dopo aver condiviso quello che ciascuno avrà portato, si leggerà e mediterà la Parola di Dio, nello spirito delle prime comunità. Tutte le mattine dei giorni feriali saranno celebrate due Messe: la prima alle 6.30 a Calderino, pensata per chi deve andare al lavoro, e la seconda alle 9.30 a Monte San Giovanni.
Al termine delle Missioni, il gruppo Gratitude organizzerà una Worship, un'Adorazione eucaristica animata da canti e musica, con strumenti e sonorità rock, per un'esperienza di preghiera intensa e partecipata.
Le missioni inizieranno domenica 8 novembre con la Messa celebrata dall'arcivescovo Matteo Zuppi alle 10.30 a Monte San Giovanni. Sempre domenica, alle 20.30 nella chiesa di Calderino, sarà rappresentato il musical «Rebellis», prodotto e messo in scena dalla Compagnia della Cometa.
Il programma delle missioni, con tutti gli orari e i dettagli delle attività, è disponibile sul sito https://zpcalderino.chiesadibologna.it/missioni/

Roberto Ansaloni

Un sussidio per la catechesi dell'Eucaristia

I Congressi diocesani dei Catechisti accompagnano le tappe del percorso pastorale della nostra Chiesa: la «Parola di Dio» (2025-2026), l'«Eucaristia» (2026-2027) e la «Fraternità» (2027-2028). Si tratta di un unico itinerario di maturazione cristiana: l'ascolto della Parola conduce alla celebrazione del mistero pasquale; la partecipazione all'Eucaristia genera la comunione e apre al servizio. È il cammino della Chiesa di ogni tempo, è il cammino di ogni autentico itinerario catechistico. Per dare forma a questo progetto l'Ufficio catechistico diocesano ha redatto il fascicolo «Sacramenti dell'Iniziazione cristiana: l'Eucaristia».
Esso intende offrire ai catechisti uno strumento essenziale e affidabile per approfondire il significato dell'Eucaristia e per accompagnare la progettazione di percorsi formativi nelle parrocchie e nelle Zone pastorali. La catechesi, infatti, raggiunge la sua pienezza quando introduce all'incontro vivo con Cristo nella vita della Chiesa e nella celebrazione dei Santi Misteri. L'Eucaristia è il cuore della vita cristiana e dà forma concreta all'esistenza del credente: da essa nascono appartenenza, corresponsabilità e slancio missionario. Per questo il credente può giungere a fare proprie le parole di Paolo: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20), segno di una progressiva conformazione a Cristo che rende possibile vivere il Vangelo e collaborare all'opera del Padre.
Le pagine del fascicolo raccolgono testi del Magistero, riferimenti patristici e teologici, approfondimenti, con l'intento di offrire spunti per la formazione e strumenti utili alla progettazione degli itinerari catechistici.
Affidiamo questo strumento ai catechisti della nostra diocesi con l'auspicio che possa sostenere il loro servizio ecclesiale e contribuire a far crescere comunità sempre più radicate nell'ascolto della Parola, nella celebrazione dell'Eucaristia e nella testimonianza della carità.
Solo una catechesi che nasce dall'incontro con il Signore Risorto può accompagnare uomini e donne del nostro tempo a diventare discepoli missionari. Chi desidera il testo «Sacramenti dell'Iniziazione cristiana: l'Eucaristia», può scrivere a: ucd@chiesadibologna.it

Cristian Bagnara
direttore Ufficio catechistico diocesano

L'Ufficio catechistico diocesano ha redatto un fascicolo sul sacramento, per approfondirne il significato e per accompagnare la progettazione di percorsi



La copertina del fascicolo

CINEMA ORIONE

Anteprima di «The Chosen»

Sabato 7 novembre alle 16.30 al Cine-teatro Orione (via Cimabue, 14) verrà proiettata l'anteprima di «The Chosen. Stagione 6». L'evento, a ingresso gratuito, è proposto da Cine-teatro Orione, parrocchia San Giuseppe Cottolengo e associazione «Alfa e omega».
La strada verso la Croce è iniziata. Gesù è perfettamente consapevole di ciò che lo aspetta. I discepoli, invece, stanno per affrontare gli eventi più dolorosi della loro vita.
La paura e la confusione prendono il sopravvento mentre i discepoli cercano disperatamente di dare un senso all'arresto di Gesù e al tradimento di Giuda.
Mentre lottano per rimanere uniti, Nicodemo si ritrova da solo ad affrontare il Sommo Sacerdote in un acceso scontro che getta il Sinedrio nel caos.

Suor Ignazia, un'eredità preziosa

La Basilica patriarcale di San Domenico gremita ha accolto, a due mesi dalla scomparsa di suor Ignazia Canessa, la Messa in ricordo e suffragio presieduta dal cardinale Matteo Zuppi. A testimoniare l'eredità indelebile lasciata da suor Ignazia, religiosa domenicana, per quasi cinquant'anni colonna portante dell'Istituto Sant'Alberto Magno, vi erano almeno quattro generazioni di studenti, numerosi insegnanti di ieri e di oggi e l'intero Consiglio di Amministrazione della Fondazione Sant'Alberto Magno, che oggi guida la scuola.
Nell'omelia, l'Arcivescovo ha sottolineato come «quello che resta di noi è quello che doniamo agli altri». Rivolgendosi ai presenti, Zuppi ha ricordato la profondità di un legame speciale: «Qui non ci sono ex alunni: voi siete "gli" alunni, grazie alla relazione che coltivate ancora con suor Ignazia». Il Cardinale ha ripercorso la lunga missione della religiosa, docente di storia e filosofia, legata alla spiritualità di san Domenico, alla dottrina di santa Caterina, sant'Alberto Magno e san Tommaso d'Aquino. Una figura priva di apparenza e ricca di sostanza, capace di curare l'attenzione per ciascun ragazzo, con amore profondo. «Ci ritroviamo qui, - ha aggiunto Zuppi - per celebrare con gratitudine la sensibilità e la spiritualità di suor Ignazia, donna e insegnante, che è appartenuta e ha interpretato il dono proprio della famiglia domenicana. Ascoltando qui tutti voi, vedo che è proprio vero che quello che resta di noi è quello che doniamo agli altri».
Il ricordo della comunità educante e della comunità delle suore è emerso con forza anche nei saluti finali. A nome della Fondazione Sant'Alberto Magno il presidente, Raffaele Vannini, ha ricordato la figura di educatrice di suor Ignazia, capace di unire l'insegnamento alla spinta decisiva per la nascita della Fondazione, trasmettendo un pensiero fondato su principi solidi e libero da ogni condizionamento. Le Suore Domenicane di Santa Caterina da Siena, con la presenza della priora provinciale, suor Maria Cinzia Vennari, hanno espresso gratitudine per una vita vissuta incarnando il carisma domenicano in una scuola concepita come «comunità educante, comunità amante, comunità pensante».
I tratti distintivi del suo metodo educativo e della sua spiritualità sono stati riassunti nell'attitudine costante a farsi domande e nell'intensa preghiera. «Se la domanda era la chiave di apertura all'incontro e alla Verità, il Rosario era la serratura e la risposta», hanno ricordato le consorelle. Un'eredità spirituale e culturale che continua a vivere ancora oggi nel cuore di Bologna e nelle vite formate dal suo esempio.

Maria Amelia Grilli
domenicana di Santa Caterina da Siena



Un momento della Messa

Il cardinale ha celebrato la Messa in ricordo della religiosa domenicana, per cinquant'anni «colonna» del Sant'Alberto Magno

LA VITA E LE OPERE

Padre Luigi: frate e missionario


Una bella immagine di padre Faccenda

Padre Luigi Faccenda (al battesimo Mario) nasce a San Benedetto Val di Sambro nel 1920. A 12 anni entra nel Seminario dei Frati Minori Conventuali a Faenza, dove nel 1941 emette la Professione solenne. È ordinato sacerdote nel 1944. Dal 1945 al 1979 è Direttore regionale della Milizia dell'Immacolata per l'Emilia-Romagna.
Nel 1954 dà inizio all'Istituto delle Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe dietro insistenza di alcune giovani della Milizia dell'Immacolata, che vogliono donarsi totalmente a Dio in uno stile di vita mariano, secondo lo spirito di padre Kolbe. L'Istituto riceve l'approvazione dei pastori della Chiesa bolognese e nel 1992 dal Santo Padre l'approvazione definitiva come Istituto secolare di diritto pontificio.
Padre Luigi, sulle orme di san Kolbe, si fa promotore di molteplici iniziative di evangelizzazione e di diffusione della spiritualità mariana. Convinto assertore dell'utilizzo dei media a servizio del Vangelo, nel 1946 dà vita alla rivista Milizia Mariana (oggi Missione Maria) e sviluppa la casa editrice Edizioni dell'Immacolata. Nel 1988 nascono i Volontari dell'Immacolata, laici o chierici aggregati all'Istituto, di cui condividono la spiritualità e la missione. Nel 1997, in Brasile, insieme al confratello padre Sebastiano Quaglio, dà inizio all'Istituto dei Missionari dell'Immacolata Padre Kolbe. Nel 2004 ha la gioia di celebrare il 60° di ordinazione sacerdotale e il 50° di vita dell'Istituto Missionarie. Il 9 ottobre 2005, nella Casa dell'Immacolata di Borgonuovo, padre Luigi entra nell'eternità.

Caritas, le iniziative dei prossimi mesi

«Sono iniziate le attività in tutta la nostra Chiesa diocesana e anche della Caritas; siamo già in dirittura d'arrivo verso i mesi autunnali ed invernali, in cui l'Avvento ci aspetta, con l'inizio delle celebrazioni dell'"Anno del Pane" e le tante attività relative. È bello pensarle e programmarle insieme». Così don Matteo Prosperini, vicario episcopale per la Carità e direttore della Caritas diocesana, inizia la sua presentazione dell'attività della Caritas nei prossimi mesi. «Certamente l'inizio "ufficiale" sarà nel periodo d'Avvento, con l'"Avvento di fraternità" - prosegue - ormai tradizionale e che, nella Terza domenica di Avvento, pone l'attenzione sul tema della carità e quindi chiede anche il sostegno di tutti i fedeli delle nostre comunità. Poi, un appuntamento che ci piace già sottolineare sarà quello del 17 dicembre, nel quale, alla presenza anche del nostro arcivescovo Matteo Zuppi, presenteremo un Report della Caritas che racconta cosa abbiamo visto in questi dieci anni, soprattutto dal 2016 al 2025, raccogliendo i dati preziosi di tutte le Caritas parrocchiali disseminate in diocesi».
«Il loro lavoro puntiglioso e molto capillare è molto prezioso - sottolinea don Prosperini - perché, oltre a fornirci i dati, ci dà anche un'immagine di come la nostra città sia cambiata: di questo parleremo nel nostro report. In precedenza, lunedì 9 novembre, saremo presenti anche nella bella iniziativa "Memorare", una nuova edizione di questo evento che si svolgerà in San Petronio; al termine dello spettacolo saremo presenti nella Basilica per raccogliere offerte da parte di chi vorrà sostenere soprattutto la Mensa dei Poveri di via Santa Caterina, il luogo in cui la nostra diocesi accoglie persone a cena da ormai quasi cinquant'anni». «A questo tema della mensa, ovviamente, fa da sfondo quello dell'"Anno del Pane" che si aprirà a breve e ci accompagnerà per tutto il 2027 - conclude don Prosperini - come l'anno scorso ci ha accompagnato quello della Parola. Quest'anno quello del pane, quindi del cibo e dell'attenzione verso chi non ne ha, sarà un tema che vorremmo sottolineare con forza». **(L.T.)**


Gli operatori Caritas

Sabato 7 alle 20.30 nel Cenacolo Mariano di Borgonuovo, il cardinale Zuppi presiederà la Sessione di apertura diocesana del processo di canonizzazione e beatificazione del francescano

Padre Faccenda, al via la Causa

Il postulatore: «Un momento molto significativo, per raccogliere ed esaminare le testimonianze e gli scritti»


Padre Luigi Faccenda

Sabato 7 novembre alle 20.30 nel Cenacolo Mariano di Borgonuovo, (viale Giovanni XXIII, 19) si terrà la Sessione di apertura dell'Inchiesta diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità e di segni del Servo di Dio padre Luigi M. Faccenda, francescano conventuale, presieduta dal cardinale Matteo Zuppi. «Dopo aver ottenuto il nulla osta della Santa Sede, si giunge ora all'apertura ufficiale dell'Inchiesta diocesana - spiega il postulatore Mauro Spina - un momento particolarmente significativo nel cammino della Causa di beatificazione e canonizzazione di padre Faccenda». «L'Inchiesta - prosegue - ha lo scopo di raccogliere ed esaminare con attenzione le testimonianze, i documenti e gli scritti riguardanti padre Luigi, per ricostruirne in modo serio e fedele la vita e verificare l'esercizio delle virtù cristiane, nonché la consistenza e la diffusione della sua fama di santità e di segni. L'apertura dell'Inchiesta non costituisce un riconoscimento ufficiale della santità di padre Luigi, né anticipa in alcun modo il giudizio della Chiesa. Segna, piuttosto, l'inizio di un percorso di ricerca, verifica e discernimento ecclesiale, nel quale la sua vita e la sua testimonianza vengono sottoposte a un esame attento e rigoroso». «Il titolo di Servo di Dio - afferma ancora Spina - esprime questa particolare tappa del cammino. I fedeli possono chiedere a Dio grazie per la sua intercessione nella preghiera privata, senza tuttavia anticipare quelle forme di culto pubblico che la Chiesa riserva ai Beati e ai Santi. La Sessione di apertura assume quindi un significato non soltanto canonico, ma anche profondamente ecclesiale e spirituale: è un momento di gratitudine per il dono della vita e della testimonianza di padre Luigi Faccenda e, insieme, un invito ad accompagnare con la preghiera e con fiducia il cammino che ora ha inizio, affidandolo al Signore e al discernimento della Chiesa». L'apertura della causa di beatificazione di padre Luigi - afferma Elisabetta Corradini, direttrice generale delle Missionaria dell'Immacolata-padre Kolbe, l'Istituto creato da padre Luigi - è per tutti noi una conferma della sua fedeltà alla voce dello Spirito, che lo ha spinto a rispondere alle esigenze del suo tempo attraverso l'attualizzazione della spiritualità mariana e missionaria di san Massimiliano Kolbe. E al tempo stesso risuona al nostro cuore come un invito ad osare passi nuovi per abitare le strade dell'uomo e della donna di oggi e custodirne la "magnifica umanità"». «L'apertura dell'Inchiesta - sottolineano le Missionarie - ha un profondo significato, non soltanto canonico, ma anche spirituale ed ecclesiale: è un momento di gratitudine per il dono della vita e della testimonianza di padre Luigi Faccenda, ma è anche un segno del suo vivo legame con la Chiesa di Bologna e con i suoi Pastori, dai quali ha sempre ricevuto sostegno e incoraggiamento». È possibile partecipare a questo importante momento in presenza o attraverso la diretta in streaming sul canale YouTube e sul profilo Facebook delle Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe. Per approfondire la conoscenza di padre Luigi M. Faccenda, la sua vita e missione: www.kolbemission.org.

La voce della Chiesa e del tuo territorio



Ogni domenica con Avvenire, in edicola, in parrocchia e in abbonamento

Abbonamento annuale cartaceo
Spedizione postale o ritiro in edicola tramite coupon
€ 60,00

Abbonamento annuale digitale
Disponibile su pc, smartphone e tablet. Anche su app Avvenire
€ 39,99

Inquadra il qr code e abbonati subito
Per informazioni: 800.820084
abbonamenti@avvenire.it

Avvenire · Bologna sette · Arcidiocesi di Bologna Ufficio Comunicazioni Sociali · 12 PORTE · @chiesadibologna

Riflessioni del Consiglio pastorale diocesano Al centro Eucarestia, sinodalità e relazioni

DI BENEDETTA LOLLI

Riparte con entusiasmo e lucidità il cammino della Chiesa di Bologna. Sabato 17 ottobre, presso il Seminario Arcivescovile a Villa Revedin, si è tenuta la prima seduta del Consiglio pastorale diocesano per l'anno 2026/2027.
Al centro dei lavori, guidati dal cardinale Matteo Zuppi, vi è la nuova Nota pastorale «Gesù si mise a tavola con loro», che segna il passaggio dall'Anno della Parola all'Anno del Pane, in preparazione al prossimo Congresso eucaristico.
Ad aprire l'incontro è stata la preghiera e la riflessione dell'arcivescovo, che ha richiamato l'importanza di vivere la celebrazione eucaristica in una duplice dimensione: verticale, nell'incontro profondo con il Signore, e orizzontale, nella cura e nella fraternità. L'arcivescovo ha evidenziato come non ci si possa dimenticare delle comunità più piccole, la cui ricchezza non può essere ridotta ad un semplice «trasferimento dati» verso le parrocchie maggiori. Zuppi ha inoltre ribadito il valore centrale del Consiglio pastorale – organo a Bologna obbligatorio e deliberativo fin dai tempi del cardinale Biffi – quale luogo primario in cui la sinodalità diventa prassi e stile ordinario della vita ecclesiale.
La struttura della Nota pastorale è stata presentata attraverso una coralità di voci coordinata dal Vicario per la Comunione, don Massimo D'Abrosca.
Suor Anna Rita Zucchini ha ripercorso i frutti dell'Anno della Parola, citando testimoni come san Domenico, san Francesco e santa Clelia, per ricordare che l'ascolto della Scrittura deve farsi progetto quotidiano.
Gino Bacconi ha posto l'accento sulla centralità dell'Eucarestia, altare della vita quotidiana che genera comunità a partire dall'attenzione alla fragilità.
Infine, Rosa Popolo ha richiamato le sfide dell'oggi: la fede cresce laddove vi sono comunità vive e capaci di testimonianza relazionale, poiché «il genio del cristianesimo è creare comunità» basate sulla corresponsabilità.
Di grande impatto spirituale è stata la rilettura biblica offerta da don Fabrizio Marcello, focalizzata sulle tavole nei Vangeli. La tavola è il luogo in cui la comunità si celebra, ma anche lo spazio in cui Gesù affronta il conflitto e la frustrazione. Attraverso gli episodi evangelici, emerge un Gesù che «si arrabbia a tavola» di fronte all'ipocrisia di chi non vede le sofferenze altrui, trasformando però la rabbia e il rifiuto in un'apertura sconfinata e inclusiva.
L'Eucarestia ci ricorda che c'è ancora posto: la mensa di Cristo è spesso sottoutilizzata ed è nostro compito spalancare gli inviti.
I successivi tavoli di lavoro e la restituzione in assemblea si sono interrogati su quali luoghi e tavole la Chiesa debba oggi visitare: dalle persone ferite ai giovani, dai genitori in cerca di orientamento alla collaborazione con la società civile per i più poveri.
In chiusura, don Angelo Baldassarri ha ricordato i prossimi appuntamenti diocesani, sintetizzando l'invito della Nota a «confrontarsi su come viviamo, non solo su cosa facciamo».
L'incoraggiamento finale dell'arcivescovo ha chiuso la giornata con un orizzonte di speranza: «Sarà un anno bellissimo».


Uno degli ultimi incontri del Consiglio pastorale diocesano

Cultura, arte e dialogo: la pace comincia da noi

DI NICOLE BIANCHI E SABRINA VERONESI *

In un mondo intorpidito dalle guerre, dove alcuni giovani non vedono un futuro e rispondono al disagio con la violenza, c'è chi sceglie una strada differente.
Noi studenti di Giurisprudenza di Bologna, immersi nel mondo del diritto, proviamo a fare proprio questo. Il nostro obiettivo è reagire alla violenza attraverso la cultura, l'arte e il dialogo. Crediamo nella possibilità di trasformare l'esasperazione per le ingiustizie non in odio, ma in crescita, imparando dagli errori, nostri e altrui, affinché non si ripetano.
Non pensiamo di cambiare il mondo con una canzone o un cortometraggio; le nostre opere aspirano piuttosto a creare quel profondo sconvolgimento che scaturisce solo dall'aprire gli occhi su una realtà che appartiene a ciascuno di noi più di quanto ammettiamo.
In un mondo che delega all'Ia, noi esercitiamo il diritto di riflettere e far riflettere.
Lo facciamo attraverso «Falling in law», rete internazionale di diritto e cultura fondata dal professor Antonio Albanese, che unisce studiosi di numerosi Paesi e coinvolge noi studenti in progetti artistici e culturali completamente gratuiti, senza scopo di lucro.
Il nostro lavoro più recente è «Fortuna», cortometraggio diretto da Francesco Maria Albanese, con sceneggiatura e musiche originali di Rigel Bellombra, presentato il 12 ottobre al DamsLab di Bologna.
Nasce da una violenta rapina realmente subita dagli autori, le cui immagini, riprese dalle telecamere di sorveglianza, compaiono nel film.
Da quell'esperienza avrebbe potuto nascere soltanto rabbia.
È nato invece un progetto collettivo che ci ha coinvolti come attori e ci ha spinti a interrogarci sulla paura, sulla legittima difesa, sulla verità e sulla giustizia.
Non è la nostra prima esperienza. Con «La scelta», dedicato alla memoria di Saman Abbas e al dramma dei matrimoni forzati, abbiamo portato il nostro messaggio anche nelle università straniere, incontrando studenti e professori di altri Paesi.
La musica è un'altra strada che percorriamo. «Straniero», canzone di Rigel Bellombra contro la guerra e l'indifferenza, si apre con un intervento del cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei. La sua partecipazione ci ha incoraggiati a credere che anche attraverso l'arte sia possibile costruire ponti e promuovere la pace. Il progetto è stato raccontato anche da «Bologna Sette».
«Falling in Law» ha ricevuto inoltre il premio internazionale «Dialogus», assegnato in Spagna dalla Cuemyc per l'impegno nella promozione del dialogo interculturale, dei diritti umani e dei valori democratici.
Ma ciò che per noi conta maggiormente non sono i riconoscimenti. È quello che questa esperienza ci insegna: lavorare insieme, assumerci responsabilità, ascoltare chi pensa diversamente, mettere le nostre capacità al servizio di qualcosa che va oltre noi stessi. La pace è qualcosa che possiamo cominciare a costruire noi, ogni giorno, insieme.

** studentesse di Giurisprudenza Università di Bologna*

Dietro la violenza, il disagio dei ragazzi a cui servono adulti

DI GIOVANNI MENGOLI *

Le recenti manifestazioni giovanili raccontano domande diverse: le rivendicazioni di chi chiede ascolto e un futuro, da una parte; disordini e vandalismi che non possono essere ignorati né passare impuniti, dall'altra. Guardare oltre la cronaca significa interrogarsi sulle responsabilità degli adulti. Comincerei da una domanda: noi adulti, che cosa non stiamo vedendo? Quando accade una violenza, è naturale indignarsi e chiedere conseguenze. Ma condannare i comportamenti, invocare pene più severe o promulgare decreti non basta. Dobbiamo domandarci quali esperienze, relazioni e condizioni possano generare questi comportamenti. Non significa giustificare la violenza, ma comprenderla e provare a prevenire: una responsabilità soprattutto degli adulti.
C'è una sofferenza giovanile che vediamo meno, fa meno notizia. Penso ai ragazzi che si chiudono in casa e interrompono le relazioni: il ritiro sociale e i comportamenti trasgressivi possono avere fattori di rischio comuni. Si parla molto di violenza quando esplode, meno di ciò che può precederla: solitudine, assenza di legami significativi, difficoltà a chiedere aiuto, sentirsi esclusi. Il compito educativo è accorgersi prima che qualcosa non va: conoscere i ragazzi, ascoltarli e non liquidare troppo in fretta ciò che fanno o dicono. Essere connessi non significa necessariamente essere in relazione: si può comunicare tanto e sentirsi soli.
Bisogna poi fare i conti con le incertezze sul futuro. I ragazzi scelgono percorsi di studio e professionali in un contesto in rapido cambiamento. Per molti è difficile immaginare una vita migliore di quella dei genitori; tanti, anche con una formazione elevata, cercano altrove opportunità che non trovano qui. Quando manca una prospettiva, può diventare difficile investire su se stessi e dare significato alle proprie scelte. Manca talvolta la presenza di adulti significativi, capaci al contempo di porre delle regole e farle osservare e di entrare in sintonia emotiva coi ragazzi: tenere insieme cioè vicinanza e autorevolezza. L'adulto deve accompagnare il ragazzo senza sostituirsi a lui, con una modalità relazionale che non sviluppi né dipendenza né assenza, ma un'interdipendenza che abiliti a sopportare insuccessi, abbandoni e difficoltà. Non possiamo evitare ai ragazzi ogni difficoltà, ma possiamo aiutarli a trovare strumenti per attraversarla. Per questo è importante che famiglia e scuola non si contrappongano. Invece di creare alleanza scuola-famiglia, parecchi genitori incrementano il misconoscimento dei ruoli e la difesa a oltranza dei figli, con atteggiamenti aggressivi e svalutanti. Quando gli adulti si delegittimano reciprocamente, il ragazzo perde punti di riferimento. Non gli facciamo un favore se lo proteggiamo da qualsiasi osservazione o se trasformiamo ogni richiamo in un conflitto: ha bisogno di adulti non perfetti, ma credibili.
È importante imparare a riconoscere le emozioni e trovare parole per esprimerle. Ma l'empatia si costruisce anche attraverso l'esperienza, incontrando persone diverse e le loro difficoltà. Il contatto con anziani, persone con disabilità e bambini in difficoltà aiuta a uscire dal proprio punto di vista e riconoscere i bisogni dell'altro. Dovremmo investire di più in una «pedagogia della cooperazione», non soltanto dell'affermazione individuale.
Il nostro lavoro, come Gruppo Ceis, ha più livelli: prevenzione nelle scuole, sostegno alle famiglie e comunità educative. Ragazze e ragazzi sono accompagnati con percorsi costruiti sulle loro storie e bisogni. La Fondazione Ceis realizza incontri, laboratori e sportelli d'ascolto, coinvolgendo studenti, insegnanti e genitori, a cui offriamo ascolto psicoeducativo. Promuoviamo gruppi di auto-aiuto per genitori che affrontano dipendenze dei figli e un gruppo per genitori di ragazzi con problemi psichiatrici. Le comunità accolgono giovani con storie differenti e li accompagnano per sostenerli e favorirne l'autonomia.

** dehoniano, presidente Consorzio Gruppo Ceis*

27 OTTOBRE



Ad Assisi l'incontro internazionale per la pace

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Zuppi e alcuni bolognesi hanno partecipato all'incontro proposto dalla Sant'Egidio a 40 anni da quello convocato da san Giovanni Paolo II

FOTO SANT'EGIDIO

Avvenire, il 130° a Bologna

DI GIAMPAOLO VENTURI

Centocinquanta anni fa, nell'ottobre 1876, si teneva alla chiesa della Trinità, a Bologna, il III Congresso della neo costituita «Opera dei Congressi»; o, meglio, si sarebbe tenuto, se, per decreto del Prefetto, non fosse stato sospeso alla fine del primo giorno. Sabato scorso, si è tenuto nelle sale della parrocchia, promosso dalla parrocchia stessa e dall'Ucsi, un mini convegno, proprio per ricordarlo, con la partecipazione di Roberto Zalambani, il sottoscritto e E. Boni, alla presenza di un pubblico molto interessato, anche per la novità dell'argomento.
Promotore di quel Congresso, Giovanni Acquaderni, presidente dell'Opera, d'accordo con il cardinale Carlo Luigi Morichini, amico personale di Pio IX e Vescovo, purtroppo, senza «exequatur», come tutti quelli di Bologna, fino al 1882. Presiedeva il Congresso il duca Salviati, figura ben nota al mondo cattolico di allora; erano presenti cinque vescovi, oltre al cardinale Morichini e non mancavano i giornalisti di testate cattoliche, non solo italiane, ma francesi, belghe, tedesche. Insomma, una manifestazione che in un clima diverso – come era stato e sarebbe stato in altre città – avrebbe potuto essere un titolo di merito per la città. Ma il programma di disturbo da parte di gruppi liberali anticlericali, già previsto dalla Questura – in tempi in cui nulla sfuggiva all'azione di Polizia – si manifestò presto, secondo un copione collaudato: gruppi di manifestanti, guidati da un caporione, cominciarono la loro azione all'esterno della chiesa; accolsero i congressisti all'uscita – a cominciare dai vescovi e dal cardinale – con grida ostili; continuarono la manifestazione intorno agli alloggi degli stessi e di altri partecipanti; e si prevedeva l'entrata in scena degli studenti universitari, nei giorni successivi. Tutto perché il congresso, in sé del tutto pacifico, e all'interno di una chiesa, non potesse svolgersi; ma, anche, per fare pressione sul Prefetto, inducendolo a sospendere l'assise, per motivi di ordine pubblico. Come infatti accadde. In tarda serata il prefetto, Gravina, dopo consultazioni col Questore, decideva di sospendere il Congresso; suscitando la dura, ma impotente, reazione di Salviati e della stampa cattolica. Ma l'azione prefettizia non fermò lo sviluppo dell'Opera dei Congressi, che ebbe termine solo nel 1904. Nell'occasione, si è parlato anche della nascita dell'«Avvenire» (dal 1902, «Avvenire d'Italia») il 1° novembre del 1896. È l'anno delle «grandi Fondazioni»; quando Acquaderni, pure già impegnato con l'Anno Santo 1900, procede, nel febbraio, alla fondazione del «Piccolo Credito Romagnolo»; poi, nello stesso anno, alla co-fondazione della Società di assicurazione Cattolica; infine riesce a portare a termine la nascita del nuovo giornale, pensato, come la banca, in termini regionali, che sostituisce il precedente quotidiano «L'Unione». È un peccato che il 130° di queste fondazioni – in particolare, la banca e il quotidiano – non vengano ricordate come meriterebbero. A coronamento di quanto detto, i presenti hanno potuto apprezzare l'esposizione di quotidiani d'epoca, fra Ottocento e Novecento, a cura di Zalambani. Tutti d'accordo che quest'occasione di conoscere e capire dovrebbe ripetersi.

Giovani: accoglienza e ascolto

DI LUCA VITALI *

«Prof, io me ne sono andata quando ho visto che alcuni stavano dando fuoco a un cassonetto». A raccontarlo è M., studentessa di quarta del Liceo bolognese dove insegno. Come altri compagni, era scesa in piazza dopo essersi informata sul senso del corteo: le pareva importante esserci, dare voce a un disagio che sente suo. Poi la situazione è sfuggita di mano, e a pagarne il prezzo sono stati anche loro. In classe li ritrovo delusi, amareggiati. Parlano a fatica, e solo perché si fidano. Riaffiora la sensazione di sempre: non essere presi sul serio. E in effetti noi adulti li rimproveriamo di essere apatici e indifferenti, ma quando provano a dire qualcosa li accusiamo di esagerare. Succede anche nelle nostre case, no? Invece di sederci attorno a un tavolo per dialogare – dia-lògos, mettere la parola nel mezzo – alziamo la voce. E quando il tono non può salire oltre, si può passare anche alle mani. Accade tra gli Stati, tra gli schieramenti politici, nelle relazioni. E, per imitazione, anche tra i giovani: c'è da stupirsi? In questi giorni ho provato ad ascoltare. Tutti, senza eccezioni, condannano la violenza: come quella di chi, magari per dissenso verso l'istituzione scolastica, ha imbrattato con scritte e vignette una delle pareti della nostra aula. Ma, dice L.: «Manifestavo perché volevo che fossimo ascoltati». È questo, mi pare, il punto. Diamo sempre meno valore generativo alla parola nella costruzione della polis. Dopo Milano, Bologna e altre città italiane, la prima risposta della politica è stata un nuovo pacchetto di norme. È come se alla richiesta di attenzione e di dialogo, replicassimo consegnando ai nostri figli e nipoti solo l'elenco di ciò che non potranno più fare. E nessuno ha pensato di convocare un tavolo per ascoltare i ragazzi in modo - direbbe papa Leone XIV - disarmato e disarmante, lasciando cadere cioè quelle difese che si attivano quando ci sentiamo minacciati. Domandiamoci con sincerità se temiamo che ascoltare attivamente le nuove generazioni ci costringa a mettere in discussione il nostro status quo e a perdere qualche privilegio. Ecco allora una proposta: perché non aprire luoghi in cui accogliere le loro idee, i loro punti di vista, e anche, perché no, il loro malessere? Se per farsi notare sono costretti a manifestare, non sarà perché non si sentono considerati e perché si sentono esclusi da un futuro che oggi chiediamo loro di subire passivamente? Papa Francesco nel 2019 ha scritto l'esortazione apostolica «Christus vivit» per ribadire quanto i giovani siano indispensabili per il rinnovamento della società, che sta attraversando una trasformazione epocale. Chiedeva a noi adulti di «favorire l'ascolto e la partecipazione dei giovani a tutti i livelli» per apprendere dalla loro freschezza e creatività, e domandava loro di non osservare la vita «dal balcone», ma mettersi in gioco, impegnandosi nella politica e nell'economia. Ora che li vediamo scendere in strada con le loro competenze, inquietudini, proposte e domande, perché vorremmo rispedirli sul balcone della passività e indifferenza? Per caso vogliamo continuare a scrivere la loro storia senza di loro?

** insegnante*

UCID

Premio «Emilia sostenibile»


Puddu (Granlatte) e Palmieri (Piquadro)

Si è tenuta giovedì scorso nella sede bolognese di Confindustria Emilia Area Centro la cerimonia di premiazione che ha concluso la 3ª edizione del Premio «Emilia sostenibile»: il contest dedicato ai progetti più innovativi in materia di sostenibilità ambientale, sociale e di governance (Esg), promosso da Ucid Bologna, in partnership con Confcooperative Terre d'Emilia, Confindustria Emilia Area Centro e Bologna Business School, con la direzione scientifica di NeXt Nuova Economia per Tutti Aps Ets. Sono Piquadro Spa – Gruppo Piquadro e Granlatte Società Cooperativa Agricola le imprese vincitrici del Premio 2026.
Il Premio Prodotto è stato assegnato a Piquadro per «Corner Backpack – Air Quality Monitoring System», lo zaino che integra sensori e tecnologie digitali per monitorare la qualità dell'aria e stimare l'esposizione personale agli inquinanti durante gli spostamenti. Il Premio Processo è andato a Granlatte, cooperativa che controlla la multinazionale del latte Granarolo, per il progetto «Granlatte-Granarolo, modello di filiera sostenibile», un programma che coinvolge circa 480 soci allevatori e l'industria di trasformazione per ridurre del 30% entro il 2030 le emissioni di gas serra per chilo di latte prodotto. Sono state 32 le candidature, dai territori di Bologna, Modena e Reggio Emilia. «Il Premio nasce dalla convinzione che l'impresa sia al servizio della comunità. Vogliamo valorizzare le aziende che trasformano la responsabilità ambientale e sociale in scelte», afferma Filippo Sassoli de' Bianchi, presidente Ucid Bologna.

Docenti Irc, valorizzatori dell'umano

Tra il carico burocratico dei registri elettronici e la stanchezza dell'inizio dell'anno scolastico, c'è un luogo in cui la passione educativa trova nuovo ossigeno. Nei giorni scorsi, il Seminario Arcivescovile ha accolto un centinaio di docenti per la Giornata di Formazione promossa dall'Ufficio Irc diocesano, dal titolo emblematico: «Accendere l'insegnamento della Religione cattolica». Non una semplice conferenza, ma un intenso cammino condiviso che ha saputo toccare le corde intime del fare scuola.
Dopo la preghiera corale per la pace, il pedagogista Giulio Carpi ha tracciato la rotta dell'innovazione didattica. Con la forza e l'umiltà della tradizione emiliana, Carpi ha ricordato come insegnare richieda certamente rigore e competenza, ma viva soprattutto di un «cuore che parla al cuore». Attraverso la storia commovente di Carlo (undicenne ferito dalla vita che, bollato come «mela marcia», aveva risposto con rabbia), Carpi ha svelato la profezia del gesto educativo: «Ricordati che anche le mele marce hanno semi buoni». Richiamando don Bosco, l'invito accorato è stato quello di cercare in ogni studente quel punto accessibile al bene, facendo vibrare la sua corda sensibile. In un tempo segnato dalle solitudini digitali e dal rischio di un'intelligenza artificiale disumanizzante, i docenti sono chiamati a testimoniare una vera «aura» educativa: la presenza generativa di chi sa ascoltare e riconoscere il valore infinito di ciascun ragazzo.


Un momento della relazione di Carpi

L'orizzonte del pomeriggio si è poi allargato al dialogo e alla cultura. Don Andrés Bergamini ha rilanciato la forza del dialogo della Chiesa con le religioni non cristiane, a 60 dalla Dichiarazione conciliare «Nostra Aetate», presentando la «Via italiana del dialogo» come palestra indispensabile per abitare le classi multiculturali di oggi. A coronare la giornata, la forza espressiva dello spettacolo «Minore» presentato da padre Maurizio Bazzoni e Jacopo Trebbi, che intreccia la figura di san Francesco d'Assisi con gli affreschi di Giotto e i linguaggi del rap.
I docenti di Religione tornano tra i banchi con uno sguardo rinnovato: non semplici trasmettitori di nozioni, ma veri «incarnatori di speranza». Custodi capaci di credere sempre nei giovani e di trasformare l'aula scolastica in una promessa di vita vera.

Davide Ancarani

Il direttore Giovanni Gardini ha presentato il programma dell'anno, a cominciare dall'inaugurazione, il 10 dicembre, del nuovo allestimento della collezione

Le belle novità del Museo Lercaro

Un nuovo ingresso e una nuova scala sono segno di un luogo sempre più aperto, inclusivo, creativo


La presentazione di Gardini

DI CHIARA UNGUENDOLI

Un nuovo ingresso, che permette di vedere alcune opere anche dall'esterno; una scala che collega il piano terra al primo piano; e un nuovo allestimento, che verrà inaugurato il 10 dicembre e permetterà di allargare la collezione principale in tutti gli spazi disponibili. Sono le novità più significative dell'anno che sta iniziando per il Museo d'Arte Lercaro, esposte mercoledì scorso nella sede, affollatissima di amici e autorità, dal direttore Giovanni Gardini. Presenti, fra gli altri, il vice presidente della Fondazione Lercaro, Giuseppe Bacchi Reggiani, in rappresentanza del presidente monsignor Roberto Macciantelli; l'assessore alla Cultura del Comune di Bologna Daniele Del Pozzo, che ha portato il saluto del sindaco, e Luca Ciancabilla, coordinatore della Laurea magistrale a Ciclo unico in Conservazione e restauro dell'Università di Bologna, Campus di Ravenna. Gardini ha tenuto a sottolineare che quello del Museo è «un progetto che va al di là delle singole mostre e iniziative, perché abbraccia la visione di un museo sempre più aperto, inclusivo, creativo». «Il museo - aggiunge - dev'essere un luogo di responsabilità, dove la memoria del passato si intreccia e dialoga col presente, uno spazio di condivisione e crescita, dove le generazioni si incontrano e dialogano unite dalla bellezza, come diceva san Paolo VI alla chiusura del Concilio».
Nel mese di novembre sono in agenda due importanti appuntamenti: giovedì 12 inaugurazione dell'«opera del mese» «V'abbaia la volpe», di Agnese Oprandi, a cura di Maria De Gasperin; un progetto sviluppato in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Bologna. L'«opera del mese» è un focus, come dice il titolo stesso, su un'opera, per un mese. Può essere un'opera in deposito, di un artista con si collabora o si spera di collaborare. Una parte importante della rassegna è dedicata agli studenti delle Accademie. Il 19 novembre inaugurazione di «Garden of Eden», personale di Chiara Lecca a cura di Annamaria Maggi, in collaborazione con la Galleria Fumagalli di Milano; si tratta dell'ultima mostra dell'anno di questo progetto che ha visto alternarsi artisti e artiste di tutta Italia.
Il nuovo allestimento, poi, vedrà gli spazi «ripensati - spiega Gardini - anche alla luce di importanti donazioni di artisti: come la donazione dell'opera di Flavio Favelli, resa possibile grazie a Do ut Do (un ringraziamento va ad Alessandra D'Innocenzo e tutta la sua squadra) e alla Banca di Bologna, e le tante donazioni come ad esempio quelle dei CaCO3, di Marco De Luca, Pinuccia Bernardoni, Felice Nittolo, Luca Moscariello, Jacopo Mazzonelli, Jessica Ferro e altri ancora». Sempre il 10 dicembre, poi, verrà inaugurata anche la mostra di Tullio Vietri, resa possibile grazie ad un'importantissima donazione di opere fatte dalla figlia Silvia. «Questa donazione e dunque la mostra - spiega Gardini - si inseriscono all'interno di un anniversario significativo, i 100 anni dalla nascita dell'artista: evento che verrà celebrato per tutto il prossimo anno non solo con la mostra alla Lercaro, ma attraverso una rete di Musei e Istituzioni che si è costituita per l'occasione. e che ospiterà una serie di queste mostre». Infine l'«Osservatorio sull'arte», giunto alla 4ª edizione, che vuole puntare lo sguardo su ricerche in corso e progetti inediti e partirà a gennaio con la personale di Enrico Minguzzi.

EVENTI FINO A NATALE

Coro e orchestra dei Servi, tre appuntamenti

Il Coro della Cappella Musicale dei Servi è stata invitato all'evento che fa parte del progetto «Itinerari musicali fra fede, territorio e solidarietà» presentato dall'associazione «Oro del Reno» e risultato vincitore del Bando Cultura 2026 promosso dalla Fondazione Carisbo. Appuntamento venerdì 6 novembre alle 21 alla Basilica di San Domenico a Bologna per l'esecuzione del «Requiem» di Giuseppe Verdi. Offerta libera. L'organico sarà completato con la presenza del Coro Filarmonico di Pesaro, dall'orchestra «L'Oro del Reno» e dei solisti Luisa Tambaro, soprano, Chiara Amarù, mezzosoprano, Riccardo Gatto, tenore e Agostino Subacchi, basso. Un organico così importante è fondamentale per l'esecuzione di un'opera così importante e monumentale.
Si ritornerà nella sede storica, la Basilica dei Servi in Strada Maggiore, venerdì 27 novembre per un concerto dedicato alle vittime di femminicidio. Alle 21 verranno eseguite la «Sinfonia n. 5» di Ludwig van Beethoven e il «Te Deum» di Anton Bruckner. Ingresso a pagamento.
Il venerdì che precede il Natale, il 18 dicembre, le note delle melodie classiche che accompagnano da sempre il ricordo della nascita di Gesù, risuoneranno ancora nelle navate gotiche della Basilica dei Servi. Il concerto sarà dedicato ai giovani. Nel cast anche un coro di voci bianche della Corale Euridice. Alcuni studenti del liceo musicale Laura Bassi suoneranno nell'orchestra della Cappella Musicale. Il programma sarà arricchito di una perla: l'esecuzione di una armonizzazione del «Cantico delle Creature», in occasione degli 800 anni dal transito di san Francesco. Ingresso ad offerta libera.

Annamaria Orsi

Suore di Carità di Ivrea, cent'anni a Crevalcore

L'ultimo evento dei festeggiamenti per il Centenario della presenza delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea alla Scuola materna «Stagni» di Crevalcore si svolgerà domenica 8 nella chiesa di San Silvestro. Alle 10 celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Edoardo Aldo Cerrato, vescovo emerito di Ivrea, e alle 11.30 al Cinema Teatro Verdi: «Sfogliando l'album di famiglia…», un tuffo nella storia passata e recente della Scuola «Stagni», attraverso foto e testimonianze.
Suor Dina, a nome della Comunità delle Suore di Carità di Ivrea, nel discorso letto durante il pomeriggio di festa che si è svolto il 26 settembre scorso alla presenza dell'arcivescovo Zuppi, ha lanciano un invito: «"Lasciati incontrare da Gesù e tutto quello che hai nel cuore può diventare buono... può diventare dono"». «Questo potrebbe essere - ha proseguito - uno degli innumerevoli messaggi che le suore, tra la gente, vivono e diffondono. Serene, allegre e infaticabili, con volti, sorrisi, espressioni e modi di fare diversi, ma tutte con cuore grande, aperto e libero, si accostano a tante persone; fanno proprie le loro pene e le sostengono». E ha aggiunto che «da sempre le suore, ovunque si trovino, non offrono nulla di proprio. Con cuore aperto, si fanno vicine, si lasciano trovare per suscitare in tutti la nostalgia di Gesù. Con passo leggero e svelto, arrivano dovunque. Le puoi sempre trovare. Sono esperte nell'ascolto, quell'ascolto profondo, attento, che sa accogliere nel cuore ogni pena, per condividerla, farsene carico e prendersi cura». Ha poi concluso affermando che «la vita consacrata, nella sua splendida bellezza, nella sua unicità e gratuità, continua ad affascinare, a far incontrare persone chiamate dall'Amore ad amare, a dare più vita alla vita, a colorare la realtà troppo spesso grigia; a trasformare ogni cosa, anche la più piccola e insignificante in "dono"».


Suore all'evento con Zuppi (foto Balanzoni)







Dal 22 al 25 ottobre l'arcivescovo ha visitato le otto parrocchie della Zona: numerosi gli appuntamenti per incontrare le realtà del territorio compreso tra la Bazzanese e la via Emilia





A sinistra, il benvenuto dei Sindaci dei Comuni della Zona pastorale all'arcivescovo
A destra, il cardinal Zuppi incontra gli operatori delle Caritas zonali ad Anzola
Sotto, la celebrazione al PalAnzola



L'abbraccio alle comunità in cammino

di Daniele Matteucci ed Enrica Mantovani *

Dal 22 al 25 ottobre il cardinale Zuppi ha visitato le otto parrocchie della Zona pastorale Zola-Anzola: numerosi gli appuntamenti per incontrare le realtà di questa Zona compresa tra la Bazzanese e la via Emilia. Giovedì la Visita è iniziata all'Abbazia di Zola, con il saluto della comunità guidata da don Santo Longo e la preghiera del Vespro. Poi l'incontro allo ZolAuditorium con le Amministrazioni e le Associazioni del territorio. Ad Anzola poi la Messa e l'incontro con la comunità guidata da don Graziano Pasini, a cui ha fatto seguito il dialogo con il Comitato della Zona pastorale.
La giornata seguente è iniziata con le Lodi a Santa Maria in Strada guidata da don Alessandro Caspoli. Un dialogo continuato ad Anzola con i volontari dell'Ambito Caritas, con visita all'Emporio e alla Casa dell'Accoglienza. Quindi il trasferimento fuori programma al cimitero di Zola per la sepoltura di don Francesco Casillo, sacerdote zolese scomparso il 20 Ottobre. A San Tomaso in dialogo con i sacerdoti, i ministri e la comunità, con la recita dell'Ora Media. Poi a Zola l'incontro alla Scuola parrocchiale Bvl con bimbi, insegnanti e genitori, accolto dal canto dei piccoli e da una nutrita serie di domande. Presente anche una bella rappresentanza dei Doposcuola parrocchiali. A Riale l'incontro con la comunità, guidata da don Claudio Casiello, quindi la Messa dedicata alle persone fragili, con la partecipazione dei gruppi di don Edelweiss e San Benedetto 2.0, la cena fraterna e l'incontro con i Consigli pastorali per gli Affari economici. Sabato mattina approdo a Ponte Ronca con le Lodi e l'incontro con la comunità guidata da don Giuseppe Vaccari e dai referenti pastorali Marco e Roberta. Segue la visita a Casa di Giulia, luogo in cui alcune famiglie monogenitoriali si preparano ad affrontare la società. Poi l'incontro con il mondo del lavoro e dello sport, nel quale sono state proposte domande e riflessioni.
A seguire, un significativo momento di scambio con numerosi educatori, rappresentanti del mondo della scuola, della pastorale, dello sport e dello scoutismo. Si continua a Zola in Abbazia con i catechisti, i genitori e i ragazzi del catechismo, con la Messa gremita e gioiosa. A seguire alla palestra Deserti l'incontro con i ragazzi delle Medie, i giovanissimi delle Superiori e i giovani universitari, nel quale il Cardinale ha dialogato in diretta in un clima di festa. Domenica 25 nella piccola chiesa di Spirito Santo le Lodi e un breve incontro, proseguito nella chiesa di Tombe, con il parroco don Paolo Manni. Numerose ed appassionate le domande, cui hanno seguito altrettante risposte. Nel gremito PalaVenturi di Zola si è celebrata la Messa conclusiva, con la partecipazione di tutte le comunità parrocchiali, le Amministrazioni, le Forze dell'Ordine, la Protezione civile, i volontari del 118 Gvs Valle del Lavino.
Il Cardinale ha più volte ricordato l'importanza dell'ascolto e dell'accoglienza dell'altro, invitando ad essere protagonisti attivi della Chiesa in missione. Il moderatore don Graziano ha sottolineato l'unità dei cristiani, che sono un solo corpo in Cristo Pane vivo. La Presidenza della Zona pastorale ha ringraziato il Cardinale per la sua vicinanza, auspicando che questa Visita sia l'inizio di una maggiore comunione tra le Comunità che camminano insieme.

** presidenza Zona pastorale Zola-Anzola*





A sinistra, l'arcivescovo con alcune operatrici della Caritas Accanto, l'incontro con il mondo delle attività produttive
A destra, il dialogo del cardinale con la comunità di Anzola



L'incoraggiamento ai doposcuola, oratori e punti di aggregazione per i più giovani



Zuppi alla scuola Beata Vergine di Lourdes

di Gabriele Mignardi

Il tema dei doposcuola, e quello più ampio degli oratori è stato più volte al centro dell'attenzione e delle raccomandazioni del Vescovo presso le diverse comunità. L'obiettivo è legato alla volontà di favorire la capacità delle parrocchie di coinvolgere i giovani e creare così dialogo e continuità dell'evangelizzazione anche oltre il catechismo e i sacramenti. Lo spunto è il successo di Estate Ragazzi che si rinnova tutti gli anni, ma che poi fatica a diventare un percorso che prosegue. «Per la nostra generazione di "matusa" era normale andare a Messa la domenica. Oggi non è più così, ma la capacità di coinvolgimento di Estate Ragazzi, o degli Scout, ci invita a dare spazio a giovani e giovanissimi. Diamo loro fiducia anche per far le cose a modo loro, perché facciano le loro esperienze. Un doposcuola e un oratorio sono un modo per toglierli dalle strade o anche dalla dipendenza dei social. Ci sono già dei dati sugli effetti positivi di come cambiano in meglio i bambini che vanno al doposcuola» ha detto l'arcivescovo all'incontro con la comunità di Tombe e all'incontro alla palestra Deserti con la scuola Bvl, dove si sono presentate anche le quattro esperienze di doposcuola presenti a Zola e quella avviata alla Casa dell'accoglienza di Anzola dalla maestra Silvia Gherardi, che dopo essere andata in pensione ha deciso di continuare a dedicare da volontaria tempo ed esperienza a bambini e ragazzi in un'ottica di comunità. Proprio a partire dal sostegno nelle materie che ha insegnato per una vita, ma anche per favorire la frequentazione di un luogo di incontro e di amicizia. «Tre volte la settimana, ragazzi di Medie e Superiori, quella che ha mostrato di essere la fascia più bisognosa nel dopo Covid, con altri quattro insegnanti in pensione, diamo vita a questo "ibrido" tra oratorio e doposcuola», ha raccontato descrivendo anche l'inserimento di ragazzi universitari che aiutano i più piccoli. Il tutto anche grazie ai fondi del bando di sostegno della Chiesa bolognese. Incoraggiamento e valutazione positiva anche al gruppo scout Agesci che in pochi anni, come ha raccontato Irene Caponio, nei locali della canonica di San Tomaso, a Zola, è passata da 8 ad oltre 80 componenti.

Zuppi: «Così li togliamo dalle strade o dalla dipendenza dei social. Ci sono già dei dati sugli effetti positivi di queste esperienze»



L'Arcivescovo con i docenti della scuola



Zuppi e i calciatori amputati ucraini

Il cardinale Zuppi ha ricevuto i giocatori del Pokrov Amp di Leopoli, in Ucraina, giovani che hanno subito amputazioni di arti a causa della guerra. È la squadra ucraina che ha preso parte a Fano alla Champions League 2026 di Calcio amputati, patrocinata dal Comitato Paralimpico internazionale, e ha ottenuto il 5° posto. L'avventura ucraina dell'Amp Football, calcio per amputati, è iniziata tre anni fa per iniziativa dei Salesiani di rito bizantino che hanno creato la squadra del Pokrov Amp. Una piccola iniziativa in breve diventata un movimento di speranza. Grazie all'esempio sono nati in Ucraina oltre 15 clubs di calcio Amp con centinaia di ragazzi. Il Cardinale ha ascoltato le testimonianze dei calciatori: i traumi in guerra, le ferite, la perdita di amici, compagni e parenti, il calvario della riabilitazione e un'instancabile sete di speranza e giustizia. Zuppi ha detto di aver potuto, nel suo recente viaggio in Russia, visitare detenuti ucraini, assicurando il costante ricordo di papa Leone perché possano tornare presto alle famiglie.



«Dear architect», il «finissage»

Il Centro studi per l'architettura sacra cardinale Giacomo Lercaro organizza mercoledì 4 alle 17.30, nel Museo Lercaro (via Riva di Reno, 55) il finissage «"In" chiusura. Ultimo giorno di mostra», chiusura della mostra «Dear architect. Disegni e progetti per le chiese del cardinale Lercaro» (aperta oggi, ore 10-13, 15-19, martedì e mercoledì ore 15-19). Dopo la visita guidata alla mostra condotta dalla curatrice, architetto Claudia Manenti, seguirà la proiezione del docufilm «Non abbiamo sete di scenografie. La lunga storia della chiesa di Alvar Aalto a Riola» (nella foto), alla presenza dei registi Mara Corradi e Roberto Ronchi: «Il cardinale Giacomo Lercaro, l'architetto Alvar Aalto, un imprenditore che rischia di persona e una piccola parrocchia che vuole la sua chiesa. Dieci anni di vicende avvincenti per la costruzione di un'importante architettura del Moderno che diventa il simbolo del piccolo paese di Riola» Al termine, un aperitivo. Info e prenotazione visite su: info@architettusacralercaro.it



Black Friday o Holy Christmas?

Venerdì 6 alle 18.30 alla Fondazione Lercaro (via Riva Reno, 55) l'associazione «Cristiani nella contemporaneità» promuove un incontro col cardinale Matteo Zuppi sul tema «Black Friday o Holy Christmas?». Ingresso libero. «Spesso ci si schiera in difesa delle radici cristiane della nostra società. Intanto però il Natale diventa leva di marketing che gonfia gli acquisti e di quelle radici, spesso, resta lo sconto migliore - dicono i membri di «Cristiani nella contemporaneità» -. Nel 2026 il Black Friday cade venerdì 27 novembre; la prima domenica di Avvento, il 29. Lo stesso fine settimana apre due calendari: quello delle consegne e quello dell'Attesa. Ma tanti italiani usano ormai la settimana degli sconti come un vero "rito natalizio". La festa del Natale piace anche a noi. Ma non ci basta. Cerchiamo un Natale che non si riduca solo ad un evento commerciale. Vorremmo fosse il momento in cui sviluppo, benessere e bene comune si incontrano, invece di contendersi spazio. Il momento in cui aspettiamo il Signore sapendo di aver agito bene durante tutto l'anno servendo gli altri».



«Produzione militare in Er»

Lunedì 9 novembre dalle 17 alle 19, alla Casa della pace nella Sala Teatini della parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore, 4) sarà presentata la ricerca «Le produzioni ad interesse militare in Emilia-Romagna» promossa dalla Rete Pace e Nonviolenza Emilia-Romagna, il network che collega i tanti gruppi della regione che si occupano di questo. Interverranno Alberto Zucchero, Coordinamento regionale Rete Pace e nonviolenza; i curatori della ricerca Raffaele Barbiero, Vittorio Bardi, Antonio Ghibellini; gli esperti nazionali del settore armiero Gianni Alioti, dell'associazione genovese Weapon Watch e Carlo Cefaloni, giornalista di «Città Nuova. Il convegno verrà concluso dagli interventi di due docenti universitarie: Alessandra Bonoli (Facoltà di Ingegneria di Bologna) sulle possibili alternative alla produzione di armi e Maria Enrica Virgillito (Facoltà di Economia dell'Università Cattolica di Milano) su concentrazione e valorizzazione finanziaria dell'industria militare.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

Morto a 75 anni il giornalista Gerardo Bombonato, presidente Ordine Er per 10 anni

«Il ponte con l'Africa»: costituita l'Aps per sostenere don Marcheselli in Congo

diocesi

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO. Mercoledì 4 alle 20.45 nella sala Giuliano Ansaloni al Centro missionario Poma (via Mazzoni, 6/4), incontro sul tema: «La vita delle persone disabili in Tanzania» con Paulo Julias Mfuko, counselling/psychologists vicedirettore dei centri diurni per disabili di Nyumba Ali a Iringa.

lutto

BOMBONATO. È morto all'età di 75 anni il giornalista Gerardo Bombonato. Era nato a Costa di Rovigo e ha trascorso quasi tutta la sua carriera al «Resto del Carlino»; è stato anche responsabile dell'Ufficio stampa dell'Assemblea legislativa Emilia-Romagna, vicepresidente Aser e presidente dell'Ordine dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna dal 2004 al 2014. Ai familiari, agli amici e all'Ordine dei Giornalisti le condoglianze della redazione di Bologna Sette e dell'Ufficio Comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi.

parrocchie e chiese

PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA. La parrocchia Santa Maria Assunta di Borgo Panigale promuove il mercatino «svuota tutto» sabato 7 e domenica 8 dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.
SANTUARIO DEL BARACCANO. Proseguono al Santuario del Baraccano gli incontri del ciclo «Camminare sulla soglia. Cinque sguardi su ciò che resta quando le certezze cambiano forma». Giovedì 5 alle 20.30 «La soglia del genere»: con Elisa Belotti: mostrare come il linguaggio, le immagini e le categorie con cui si è pensato il divino siano state per secoli plasmate da uno sguardo maschile, e cosa cambia, teologicamente e spiritualmente, quando a pensare Dio è uno sguardo di donna.

associazioni e gruppi

ANGELI DEL FANGO. Gli Angeli del Fango bolognesi si ritroveranno nella Basilica di San Domenico domani alle 11 per la Messa officiata da padre Giovanni Bertuzzi (anch'egli volontario a Firenze nell'alluvione del 1966). Mercoledì 4 la delegazione bolognese sarà a Firenze per il 60° Anniversario, per incontrare in Palazzo Vecchio il presidente Sergio Mattarella e consegnargli il libro «Solidarietà e utopia: gli Angeli del Fango e le alluvioni del 1966». Nel libro sono ricordati i preti bolognesi che si prodigarono nell'alluvione a Firenze e nella Bassa Bolognese: il cardinal Lercaro, don Contiero, don Chieregatti, don Pirani, don Nanni e monsignor Facchini.
APS IL PONTE CON L'AFRICA. L'Aps costituita per sostenere le opere di don Davide Marcheselli in Repubblica democratica del Congo e la compagnia teatrale Oltre le quinte, organizzano venerdì 13 novembre alle 21 al cinema Teatro Italia di San Pietro in Casale (via XX settembre, 3) la commedia dialettale «L'è arivè Napoleòn». Per prenotare i biglietti scrivere a info@ilponteconlafrica.it. Sarà presente don Davide e al termine informerà i presenti sulla situazione della RdC e in particolare della parrocchia di Kitutu dove lavora.
DEFUNTI POLACCHI. Domani alle 11 nel Cimitero di Guerra dei Polacchi (via Dozza 34) Messa in suffragio dei defunti; celebrerà don Tomasz Fraczek. Seguirà la deposizione di corone di alloro, alle 12 nel Cimitero di Guerra polacco e alle 12.30 nell'adiacente Cimitero di Guerra del Commowealth.
DOCENTI GALVANI. Venerdì 6 alle 18.30 nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano Messa in ricordo dei docenti defunti del Liceo-Ginnasio Luigi Galvani. Celebrerà padre Francesco Pecori Giraldi, gesuita, in segno del legame tra il liceo e la sua antica storia.
PAX CHRISTI. Sabato 14 novembre alle 15 «flash mob» contro il riarmo in piazza Nettuno, ricordando le parole di papa Leone XIV: «Non si chiami "difesa" un riarmo che aumenta tensioni e insicurezza, depaupera gli investimenti in educazione e salute, smentisce fiducia nella diplomazia, arricchisce élite cui nulla importa del bene comune». Organizzato con «Cristiani nella contemporaneità» e le Onde di coscienza.
INCONTRI ESISTENZIALI. Giovedì 5 alle 21, incontro su «Le storie cambiano il mondo». Francesco Oggiano (uno dei maggiori protagonisti del giornalismo digitale italiano) dialogherà con Matteo Scelsa, all'Auditorium di Illumia (via De' Carracci, 69/2).
OPERA PADRE MARELLA. Domani alle 10 al cimitero della Certosa, commemorazione dei defunti dell'Opera. Verranno ricordati tutti coloro che sono stati ospitati dall'Opera o che hanno prestato lì la loro attività, sia come dipendenti che come volontari, e tutti coloro che l'hanno sostenuta, compresi i loro familiari. Al termine della preghiera ci si potrà unire alla Messa celebrata alle 11 dal cardinale Zuppi nella chiesa della Certosa.
PELLEGRINI DEL CAMMINO. I pellegrini del Cammino di Santiago dell'Emilia-Romagna si ritrovano mercoledì 4 alle 18 nella parrocchia di San Giacomo fuori le Mura (via Pierluigi da Palestrina) con padre Fabio Pallotta, superiore dei Guanelliani di Santiago. Alle 18 Messa, alle 18.45 riflessioni sul cammino.
ANTONIANO. Riprende «Merendagioco! Academy», laboratori di educazione alimentare per famiglie con bambine e bambini dai 4 ai 10 anni, realizzato con gli studenti del Corso di laurea in Dietistica dell'Università di Bologna. Il 5 e il 19 novembre alle 17 all'Antoniano attraverso giochi e momenti conviviali, i più piccoli e le famiglie sono accompagnati a un rapporto più consapevole col cibo. Per informazioni www.antonianobologna.it
GRUPPI DI PREGHIERA PADRE PIO. Sabato 7 alle 15.30 i Gruppi di preghiera Padre Pio e Devoti, si ritrovano per catechesi e Rosario per i defunti dei gruppi, nella parrocchia di Santa Caterina (via Saragozza, 59).

cultura

ASSOCIAZIONE PERCORSI DI PACE. Giovedi 5 alle 20.30 alla Casa per la pace «La filanda» (via Canonici Renani, 8 - Casalecchio di Reno) presentazione del libro di Gianmarco Pisa «Più eterno del bronzo. Educazione alla cultura e semantica del monumento». L'orizzonte della cultura come prospettiva di costruzione della pace.
SMIPS. Venerdì 6 alle 16.30 nella Sala dell'Archiginnasio incontro su «La democrazia fra auto-tecno-crazie, diseguaglianze, disagi, disastri, malattie…». Intervengono: Roberto De Vogli, docente nel Dipartimento di Psicologia sociale dell'Università di Padova; Luigi Ferraioli, promotore di «Costituzione della Terra»; Giuseppe Giliberti, docente di Fondamenti del diritto europeo all'Università di Urbino; Francesca Isola, presidente di «AscInsieme»; Daniele Menozzi, docente emerito Scuola Superiore Normale di Pisa; Nadia Urbinati, docente di Scienze politiche alla Columbia University, New York.
PALAZZO BELLONI. È in corso la mostra «Tutankhamon: la tomba, il tesoro, la maledizione» a palazzo Belloni (via de' Gombruti, 13/A) fino al 2 maggio, aperta anche oggi e domani. Domani per i più piccoli laboratorio «Piccoli artisti nell'antico Egitto: disegni su papiro» alle 15.30 e alle 17. Info allo 0516569105.
CANTABO. Torna CantaBO, il Festival Corale Internazionale organizzato da Aerco, l'Associazione cori dell'Emilia-Romagna. Sabato 7 alle 21 nella chiesa di Santa Maria della Pietà (via San Vitale, 112) si esibirà l'«Academic Choir of Nicolaus Copernicus University in Toru ».
GALLERIA FONDANTICO. Da sabato 7 fino al 20 dicembre negli spazi di Casa Pepoli Bentivoglio (via de' Pepoli, 6/E) mostra «Collezione 2025 dipinti dal XVI al XVIII» che presenta una raccolta di dipinti eseguiti da maestri, non solo emiliani, tra il '500 e la fine del '700. Orario: lunedì – sabato 10–13/16–19. www.fondantico.it
LA SCUOLA VA ALLA GUERRA. Giovedì 5 alle 20.30 al Centro sociale Malpensa (via Jussi - San Lazzaro Savena) presentazione del libro «La scuola va alla guerra» di Antonio Mazzeo. Interverranno: Antonio Mazzeo, saggista e giornalista, aderente alla Rete Pace Disarmo, Demostenes Floros, docente di Geopolitica; Andrea Zirotti, docente di Fisica; Domenico Capizzi, presidente Smips e Marco Pondrelli, ex Assessore alla Cultura di San Lazzaro.
SCUOLA ARDIGÒ. L'attività della Scuola Ardigò riparte con «Libri & welfare». Giovedì 5 alle 17 nella Sala Tassinari, presentazione del volume «La sanità che cambia: dentro il sistema emiliano-romagnolo», a cura di Federico Toth.

PIEVE DI CENTO

Domenica incontro dei Cursillos della diocesi



Domenica 8 a Pieve di Cento raduno per il 60° dei Cursillos di Cristianità della diocesi. Alle 9.30 ritrovo «dolce» davanti alla chiesa; alle 10.30 Messa ; alle 11.45 filmato: «Storia del Cursillo vissuto da testimoni »; alle 13 pranzo ; alle 15.15.conferenza e benedizione di monsignor Andrea Turazzi, vescovo emerito di San Marino-Montefeltro.

PILASTRO

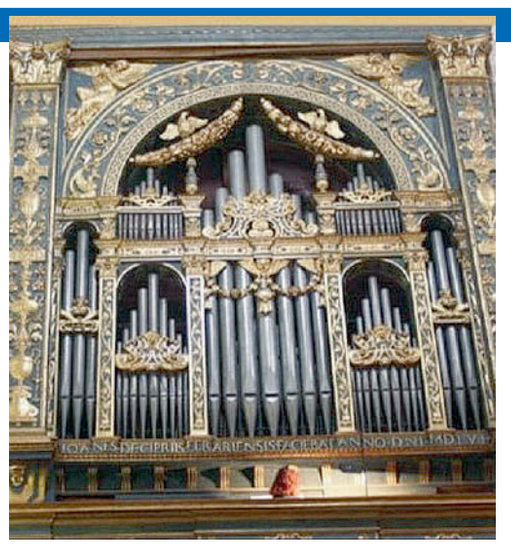


Oggi Messa di Zuppi per i 60 anni della parrocchia

Oggi il cardinale Matteo Zuppi alle 18 a Santa Caterina da Bologna al Pilastro (nella foto) presiede la Messa per il 60° anniversario dell'affidamento della parrocchia a don Emilio Sarti da parte del cardinale Giacomo Lercaro; concelebrano sacerdoti amici, tra cui alcuni dei vicari parrocchiali che hanno guidato e accompagnato la comunità negli anni; si ricorderanno don Emilio Sarti (morto nel 2002) e don Angelo Lai, già vicario parrocchiale dal 1989 al 1995, parroco di Pieve di Cento che ci ha lasciati improvvisamente in agosto. Poi si farà festa insieme.

SAN MARTINO

Trentesima edizione dei Vespri d'organo



Da novembre a giugno si svolgerà la XXX edizione di Vespri d'Organo a San Martino: trent'anni di cura e restituzione sonora dell'organo Cipri (nella foto), strumento storico patrimonio Unesco. Primo appuntamento oggi con Luca Scandali col programma: «Balli e battaglie fra '500 e '600». Info e calendario su www.arsarmonica.com

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI 1° NOVEMBRE
Alle 10 a Longara conferisce la cura pastorale di quella comunità e di San Vitale di Reno a don Stefano Bendazzoli.
Alle 11 nella chiesa di Cristo Re di Le Tombe Messa per i 100 anni della parrocchia.
Alle 18 nella chiesa di Santa Caterina da Bologna al Pilastro Messa per i 60 anni della parrocchia.
DOMANI
Alle 11 nella chiesa di San Girolamo della Certosa Messa per la Commemorazione dei fedeli defunti.
MARTEDÌ 3
Alle 11.30 in via Santo Stefano 38 interviene all'inaugurazione dei due restauri curati da «P'Arte la Run».
GIOVEDÌ 5
Alle 10 in Seminario presiede l'incontro dei Vicari pastorali.
Alle 18 nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano interviene alla presentazione del libro-antologia di testi di papa Leone XIV «Disarmata e disarmante. La pace è un dono».
VENERDÌ 6
Alle 18.30 alla Fondazione Lercaro interviene all'incontro su «Black friday o Holy Christmas? Quando delle radici cristiane resta solo lo slogan».
SABATO 7
Alle 9 nella chiesa del Corpus Domini incontro con i Consigli pastorali per gli Affari economici della diocesi e presentazione del «Rendiconto di missione» .
Alle 15.30 in Cattedrale Messa e Cresime per la Zona pastorale Colli.
Alle 18 nella parrocchia di San Giuseppe Sposo Messa e Cresime.
Alle 20.30 al Cenacolo Mariano presiede l'Apertura dell'Inchiesta diocesana per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione di padre Luigi M. Faccenda, francescano conventuale.
DOMENICA 8
Alle 10.30 nella parrocchia di Monte San Giovanni Messa per l'apertura delle Missioni al popolo.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

DOMANI Alle 11 nella chiesa di San Girolamo della Certosa Messa per la Commemorazione dei fedeli defunti presieduta dall'Arcivescovo.
SABATO 7 Alle 9 nella chiesa del Corpus Domini incontro con i Consigli pastorali per gli Affari economici della diocesi e presentazione del «Rendiconto di missione», presieduti dall'Arcivescovo.
Alle 20.30 al Cenacolo Mariano, Apertura dell'Inchiesta diocesana per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione di padre Luigi M. Faccenda, francescano conventuale, presieduta dall'Arcivescovo.

Cinema, le sale della comunità

La programmazione odierna delle Sale aperte
BELLINZONA (via Bellinzona, 6) ***«Fatherland»*** ore 16.30 - 18.30 - 21 (VOS)
BRISTOL (via Toscana, 146) ***«Je so' pazzo»*** ore 16 - 18.15 - 20.30
GALLIERA (via Matteotti, 25): ***«Nel silenzio delle stanze»*** ore 16, ***«Zustissia»*** ore 18.30, ***«Caro mondo crudele»*** ore 21
ORIONE (via Cimabue, 14): ***«La vita segreta dei giocattoli»*** ore 15.30, ***«La casa delle donne»*** ore 17, «***La bambola***» ore 19 ***«Nina Roza»*** ore 21 (VOS)
PERLA (via San Donato, 34/2) ***«Hen - Storia di una gallina»*** ore 16 -18.30
TIVOLI (via Massarenti, 418) ***«Coyote vs Acme»*** ore 16, «***Santiago - Un cammino per ricominciare***» ore 18, «***La città dei vivi***» ore 20.30
DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE) (via Marconi, 5) «***La sposa cadavere***» ore 15, «***Nessun dolore***», ore 17.30, «***Calle Malaga***» ore 21
ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre, 6) ***«Dio ride»*** ore 17.30 – 21
JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) ***«Dio ride»*** ore 16 - 18.15 - 20.45
VERDI (CREVALCORE) (via Cavour 71) ***«Il mio nome è Carlo»*** ore 16, «***Dio ride***», ore 18 - 20.30

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

2 NOVEMBRE
Pagnini don Guido (1971), Lenzi don Amedeo (1981), Garani don Luigi (2003)

3 NOVEMBRE
Pirazzini don Michele (1963), Sandri don Luigi (2006), Busi don Guido (2019)

4 NOVEMBRE
Bassi don Pino (1960), Zanarini don Riccardo (1985), Baroni don Antonio (1993)

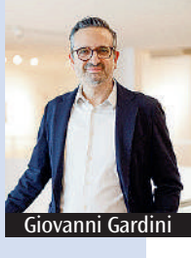
6 NOVEMBRE
Dall'Aglio don Enrico (1970); Martelli don Luigi (1995)

7 NOVEMBRE
Morselli don Augusto (1974); Rangoni don Domenico (1987); Poggi monsignor Carlo (1994); Musso monsignor Domenico (1997)

MUSEO DI BERTINORO

Gardini nuovo direttore

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Museo Interreligioso di Bertinoro ha nominato Giovanni Gardini nuovo direttore del Museo, istituzione culturale che promuove la conoscenza reciproca e il dialogo tra le grandi tradizioni monoteistiche. Gardini vanta una solida formazione interdisciplinare, è docente di iconografia e archeologia cristiana presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Rimini e professore a contratto presso il Dipartimento di Beni Culturali dell'Alma Mater, sede di Ravenna. Gardini è attualmente direttore del Museo Diocesano «Battaglia», della Biblioteca Diocesana «Cicognani» di Faenza e del Museo d'arte «Lercaro». Fino al 2025 ha inoltre ricoperto la carica di presidente dell'Associazione Musei Ecclesiastici Italiani.


Giovanni Gardini

«P'Arte la Run», l'arcivescovo Zuppi allo svelamento di due storiche immagini sacre al termine del restauro

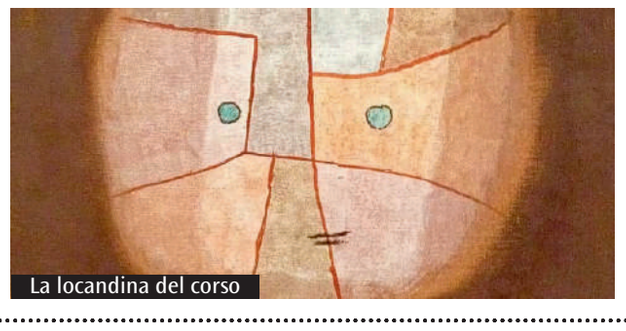
Martedì alle 11.30, presso via Santo Stefano, 38 all'angolo via Cartoleria, si terrà l'inaugurazione del restauro che restituisce alla città due preziose e storiche edicole sacre. Il momento culminante della mattinata sarà lo svelamento della statua dell'Immacolata (nella foto) di Andrea Ferreri, un capolavoro rimasto celato agli occhi dei passanti per oltre quarant'anni sotto un telo verde. L'evento si svolgerà alla presenza del cardinale Matteo Zuppi e del sindaco Matteo Lepore. L'iniziativa nasce dal progetto «P'Arte la Run», un'idea concepita in occasione della «Run for Mary», la tradizionale camminata non competitiva in onore della Madonna di San Luca, organizzata dalla Diocesi di Bologna e dall'associazione Via Mater Dei. I promotori hanno voluto valorizzare una vera e propria galleria d'arte e fede a cielo aperto. Lungo gli oltre cinquanta chilometri di porticati cittadini si sviluppa infatti un itinerario scandito da centinaia di edicole sacre, rilievi e nicchie che custodiscono la memoria sociale e spirituale di Bologna. L'Immacolata di Andrea Ferreri fu collocata con ogni probabilità nel 1792 durante il rinnovo della facciata dell'edificio che ospitava l'antico ospedale per pellegrini di San Biagio. Sopravvissuta alle confische napoleoniche, l'opera era stata coperta negli anni '80 per arrestarne il degrado. La



Madonna con il Bambino e San Giovannino è invece un piccolo e suggestivo bassorilievo situato all'inizio dell'antico Borgo Cartolaro, circondato da cherubini, storicamente nato come ex-voto e segno della profonda devozione popolare.

Corso sulla spiritualità del bimbo a scuola

«Promuovere la dimensione spirituale dei bambini nella scuola: percorsi di interiorità, empatia e meraviglia» è il titolo del percorso organizzato dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose «Santi Vitale e Agricola» dalla Fter. Pensato per docenti ed educatori della scuola dell'infanzia e primaria e valido per l'aggiornamento, il corso si propone di fornire un'introduzione teorico-pratica per valorizzare la dimensione spirituale dei bambini. Due le lezioni previste e che forniranno spunti metodologici ed esercizi pratici immediatamente applicabili nella didattica per favorire il benessere del bambino. Gli incontri si terranno online alle 17.30 di lunedì 9 e di giovedì 19. Per informazioni e iscrizioni www.fter.it


La locandina del corso

Domenica scorsa si è concluso, nel salone Bolognini di San Domenico, il primo Festival di «Città nuova», il gruppo editoriale fondato da Chiara Lubich esattamente settant'anni fa

Per una «Vita nuova» possibile

Numerose le tavole rotonde e i dialoghi con i responsabili dei Focolari, studiosi, sociologi e giornalisti


Un momento del Festival

DI FABIO POLUZZI

Si è concluso domenica scorsa il primo Festival di «Città Nuova», il gruppo editoriale fondato da Chiara Lubich 70 anni fa. Nella Sala Bolognini del Convento di San Domenico, tra sabato e domenica si sono alternate relazioni e tavole rotonde con la presenza dei vertici del movimento focolarino, sociologi, studiosi di geopolitica, politici di lungo corso, giornalisti. Nel novero di questi ultimi coloro che nell'attualità, alternandosi alla direzione della rivista Città Nuova o nella produzione libraria di saggi editi dalla casa editrice omonima, contribuiscono a mantenere la relazione fra gli aderenti e marcare l'opposizione ad un presente afflitto da uno stato di guerra permanente ad intensità variabile in zone nevralgiche del mondo e segnato dalla crisi del multilateralismo e da una condizione di disordine globale. La vocazione di impegnarsi attivamente per la pace, protesa al dialogo e alla fraternità universale nel segno dell'unità e della prossimità, costituisce la premessa per una «Vita nuova» che non a caso è il titolo scelto per la kermesse bolognese dei Focolarini. La ricerca e la costruzione della pace è infatti tratto essenziale dell'idealità del movimento fin dalla sua nascita avvenuta a Trento nel 1943 in piena emergenza bellica. Tra i moderatori dei vari panel il giornalista Carlo Cefaloni, richiesto in tal senso, ha riassunto quanto emerso dal confronto col Vescovo di Bentu, monsignor Christian Carlassare, il biblista ed economista Luigino Bruni, il rettore dell'Università di Perugia Massimiliano Marianelli, la giornalista Laura Silvia Battaglia su «Disarmare l'informazione per costruire la pace», uno dei numerosi temi affrontati. «Ci siamo avvalsi - precisa Cefaloni - anche della testimonianza di Nico Piro, inviato del Tg3, sul tema delle armi presenti in Italia che contribuiscono ad alimentare le guerre nel mondo. "Città nuova" ha fatto proprio questo tema per promuovere un'economia disarmata in alternativa all'economia e alla cultura di guerra che ormai diventa pervasiva nella nostra società. Per questo motivo è stato importante avere tra noi il Rettore della Università di Perugia, Massimiliano Marianelli, che con i primi atti del Senato accademico ha varato un provvedimento che bandisce ogni tipo di ricerca che sia legata agli armamenti e soprattutto promuovere una rete di Università per la pace in grado di dare una spinta nella direzione di decolonizzare l'immaginario e il senso comune che sta pervadendo ogni ambiente. Allo stesso modo ci ha portato la sua esperienza la giornalista Silvia Battaglia, operativa soprattutto nello Yemen e nel quadrante mediorientale, dove i grandi conglomerati economici non stanno costruendo un disordine, ma un nuovo ordine basato sulla legittimazione della guerra e delegittimazione delle istituzioni politiche internazionali». Fondamentali questi contributi di conoscenza di cui «Città nuova» si giova al fine di dare un contributo per cambiare le cose.

